

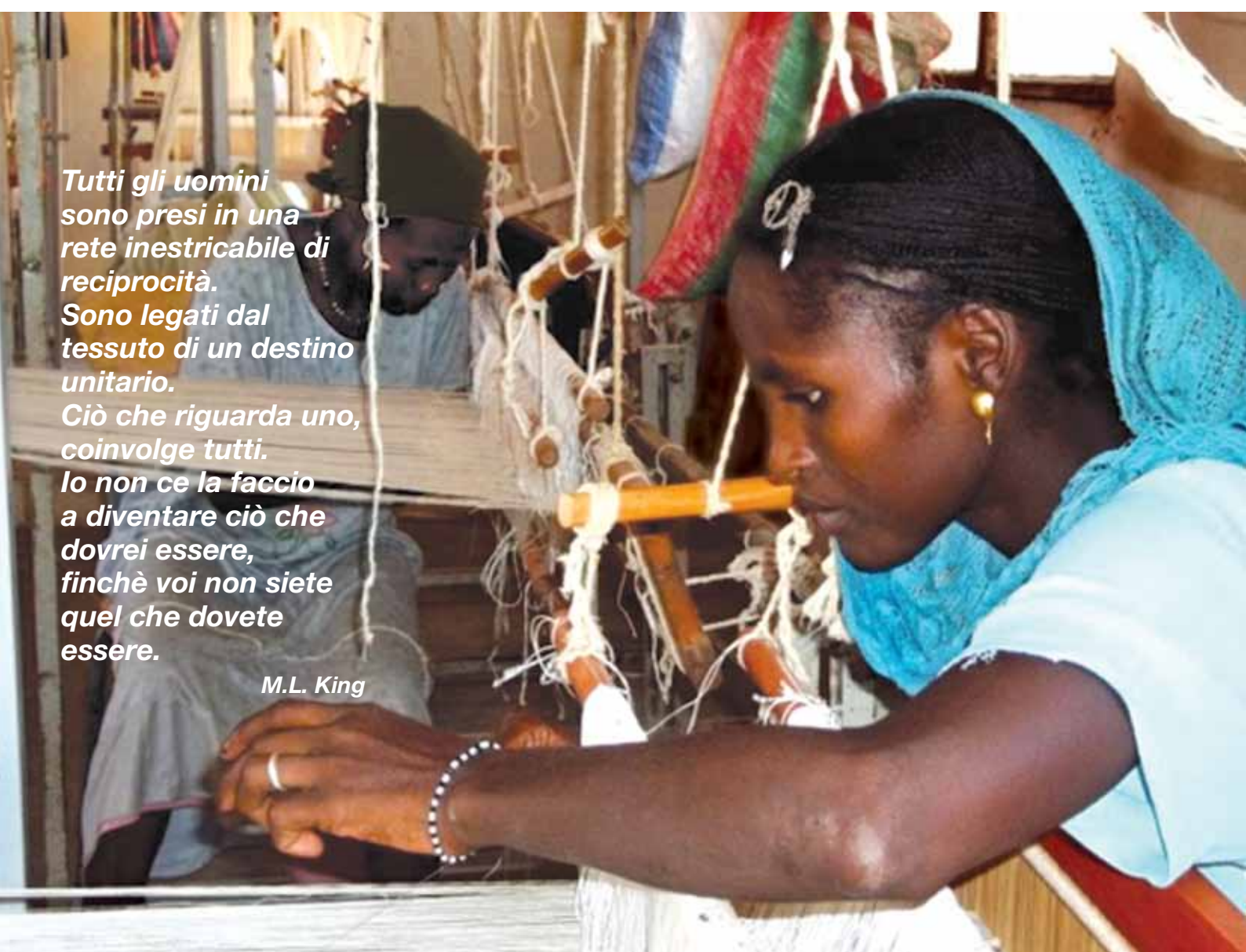
Con grande piacere vi invitiamo tutti al

49° NATALE COME NOI

Ore 15,30 Istituto Sociale – Corso Siracusa 10 Torino

SABATO 28 novembre 2015

RECIPROCIÀ LA FORZA DEI NOSTRI PROGETTI



*Tutti gli uomini
sono presi in una
rete inestricabile di
reciprocità.
Sono legati dal
tessuto di un destino
unitario.
Ciò che riguarda uno,
coinvolge tutti.
Io non ce la faccio
a diventare ciò che
dovrei essere,
finchè voi non siete
quel che dovete
essere.*

M.L. King

SAREMO ANCORA IN FESTA

Desideriamo invitarvi numerosi alla prossima festa del Natale Come Noi e speriamo che la vostra risposta sia corale, perché sentiamo sempre il bisogno del contributo di tutti. Nel corso dell'anno abbiamo lavorato rivolgendo particolare attenzione alla validità degli interventi e ciò sarà illustrato dai cartelloni presenti in sala, talvolta ripercorrendo le principali tappe del passato e sempre spiegando con cura i particolari del presente.

Alcuni progetti in particolare verranno illustrati durante la nostra assemblea in teatro, dandovi la possibilità di constatare che essi siano ben condotti, perseguano i forti obiettivi da noi tutti condivisi, si organizzino con razionalità ed efficacia. Durante il nostro incontro Vi parleremo anche dei nuovi progetti, compreso quello del gruppo Karibu Ndugu che ha iniziato a collaborare con Come Noi. Nell'atrio vi attenderanno alcuni stand, il nostro bar per le merende, tavoli e sedie per fare due chiacchiere. Chi desidera contribuire alla raccolta fondi, potrà portare delle torte casalinghe da mettere in offerta.

Venite voi e i vostri amici! Bambini, portate i salvadanai!



Per voi bambini sarà di nuovo festa con Ilaria, e sarà di nuovo ora di aprire i salvadanai: non dimenticateli e continuate a riempirli fino all'ultimo!

Non mancate!



Carissimi amici ed aderenti, la questione degli immigrati è costantemente all'ordine del giorno delle autorità UE, degli stati membri e dei media. Parliamo di un'Europa di 500 milioni di persone con il prodotto interno lordo complessivo più forte del mondo, che non riesce ad accogliere 300.000 persone in 8 mesi, pari allo 0,06 % della sua popolazione.

L'EU si sta indirizzando ad una soluzione che distingue tra immigrati di serie A, rifugiati politici che devono essere accolti, e di serie B, migranti economici che devono essere rimpatriati, con una gravissima violazione dei diritti umani di chi scappa dal proprio paese per non morire di fame, e vi viene rimpatriato..

Infatti, come riassume Andrea Bonanni per "La Repubblica" dell'8 ottobre, la posizione di Angela Merkel e Francois Hollande assunta nell'EuroParlamento a Strasburgo è stata che: "per sostenere le politiche dell'asilo abbiamo il dovere di riaccompagnare chi è venuto qui per ragioni economiche e non ha diritto di restare". E' una posizione inaccettabile alla coscienza degli uomini.

Di fronte a questa iniziativa politica non c'è stata alcuna voce della civilissima Europa che ne denunci la gravissima

violazione del diritto a non morire di fame: che muoiano di fame nei loro Paesi!

Invece chi alza la voce è Papa Francesco che incessantemente ci ricorda "la destinazione comune dei beni" "la fraternità universale: occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo" (Laudato Si) ricordandoci la necessità di "un amore civile e politico".

Anche i giornali cattolici denunciano l'insensibilità europea verso chi scappa per non morire di fame, sete e malattie. Beppe Elia su Coscienza, 3/15 (rivista del MEIC): "Ma che umanità è la nostra? Che Europa andiamo costruendo? Non si esce dalla crisi di oggi pensando di salvarsi da soli, di poter erigere alte barriere a difesa di territori sempre più angusti, perché sarà la storia stessa a rompere le costruzioni che artificialmente abbiamo edificato. Occorre smascherare la falsa contrapposizione fra le esigenze della sicurezza di chi abita il suo territorio e quelle della solidarietà verso chi domanda aiuto in nome della comune umanità: perché la sicurezza è figlia non di un ordine imposto con politiche repressive e di contenimento, ma anzitutto di una cultura di rispetto reciproco, di

accettazione della diversità, di condivisione”.

Romolo Menighetti su Rocca 5/15: “Morti di freddo o di fame loro vengono: l’UE per affrontare ciò che è riduttivo chiamare emergenza, ma che è un nuovo modo di porsi e di vivere delle diverse comunità umane, deve saper attingere ai suoi valori di fondo, il rispetto per ogni vita, la fratellanza, l’uguaglianza, la legalità, per costruire il suo futuro, che non potrà più essere come il passato”.

Anche l’Economist nell’articolo di settembre 2015, dal titolo “Exodus” sostiene che il punto fondamentale è che l’Europa ha bisogno dei migranti economici. Al momento ha troppo pochi lavoratori capaci di contribuire per le pensioni di quanti abbandonano il lavoro e per finanziare i servizi che questi ultimi vogliono. E se è vero che i nuovi arrivati hanno bisogno di case, scuole e assistenza sociale, i migranti sono contributori netti per l’erario. Essi introducono dinamismo economico. Sono, quasi per definizione, persone intraprendenti.

Speriamo che l’EU prenda coscienza che rimandare gli immigrati è una grave violazione dei diritti umani e che ci sono anche ragioni economiche a sostegno di una politica più inclusiva.

Nel notiziario troverete l’avanzamento dei progetti in Rwanda: il centro educativo di Nyagatare, la coltivazione dei funghi da parte di gruppi di vedove a Byumba, la piscicoltura a Muyanza e l’apicoltura a Nyinawimana. Tutti i progetti sono funzionanti ed in sviluppo, e particolarmente importante è la collaborazione delle Autorità locali per la loro rilevanza sociale.

In Brasile è ripresa l’attività educativa di Casa Come Noi di Ouro Verde e sono continuate regolarmente quelle degli altri progetti: la ABA di Corral de Dentro e il CET di Cachoeira de Pajeu a cui peraltro collaborano anche finanziariamente le autorità locali.

Sempre in Brasile, nella favela di Vila Canoas a Rio de Janeiro, Lidia Urani e Mauro Villone continuano nella loro attività di supporto ai bambini della favela, con il doposcuola, la distribuzione di pasti, il teatro, i giochi educativi. Particolarmente importante è stata la visita della Presidente della Camera Laura Boldrini, durante il suo viaggio in Brasile. La favela è visitata ogni anno da 15000 persone che possono rappresentare una grande opportunità di lavoro e di vendita di prodotti locali.

In Senegal, visitata nel mese di maggio da Valentino De Vecchi, sono continuate con successo le attività per i corsi sulla malaria e la distribuzione delle zanzariere medicate, i corsi di informatica di durata triennale, le visite di un’equipe medica in sperdute località del paese.

Riguardo quest’ultima attività, sono state visitate in totale 236 persone con distribuzione di medicinali, piccoli interventi chirurgici, medicazioni. Le patologie più frequentemente riscontrate sono: anemia, infezioni respiratorie, infezioni dermatologiche, gastrointestinali, cardiovascolari e urogenitali. Per quanto riguarda i bambini visitati (molto numerosi) le patologie principali riguardano casi di malnutrizione per mancanza di proteine, parassiti intestinali e anemie. Anche le autorità locali (sindaco, responsabili medici, prefetto di Mbour) hanno manifestato il loro apprezzamento per l’iniziativa.

Per le sponsorizzazioni in India, nel notiziario viene riepilogata l’attività svolta da Come Noi in oltre 30 anni di aiuto, per molti bambini. Siamo arrivati ad aiutare nel massimo di attività, fino a 250 bambini/anno, mentre oggi ne aiutiamo ancora una settantina.

Troverete nel notiziario anche l’avanzamento degli altri progetti come quello della scuola di Makunda in Cameroun delle suore di Sant’Anna e del progetto “Torino la mia Città” con l’insegnamento di italiano e percorsi di cittadinanza per donne musulmane.

In questo numero:

- Saremo ancora in festa - di *Marilena e Gianni Balliano*
- Cari amici e aderenti... - di *Antonio Puccio*
- “E muoiono di fame” - di *L. Senghor*
- Kenya - I giovani di Karibu Ndugu - di *Cristina Peyron*

Appunti di viaggio:

- Senegal – di *Valentino De Vecchi*

Notizie da e sui progetti:

- Brasile: Minas Gerais – di *Piero Caciagli*
- Brasile: notizie dalla Para Ti - di *Lidia Urani*
- Rwanda - di *Annalisa e Franco Schiffo*
- Cameroun: scuola di taglio e cucito - di *Franco Sibille*
- Senegal: epidemia di nuovi pozzi - di *Cristina Peyron*
- India: orfanotrofio di Villapanur - di *Franco Sibille*
- MEIC - di *Maria Adele Roggero*
- India: adozioni a distanza - di *Franco Sibille*

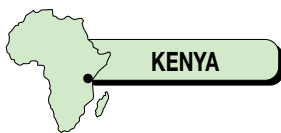
Notizie da amici e riflessioni:

- Ricordando gli amici
- INFO...NEWS...
- Grazie, grazie!
- Bilancio 2014/2015

E MUOIONO DI FAME

Vedevo nel sogno paesi
fino ai quattro angoli dell’orizzonte
sottomessi alla riga,
alla squadra, al compasso;
falciate le foreste,
distrutte le colline,
nei ceppi valli e fiumi.
Per quanto è grande la terra vedevo
paesi
sotto una griglia di ferro tracciata
da mille rotaie.
E poi vedevo i popoli del sud
formicaio in silenzio al lavoro.
E’ santo il lavoro
ma non va più col gesto
ritmato dai tam-tam
e dalle stagioni che tornano.
gente del sud nei cantieri, nei porti,
nelle miniere,
nelle officine,
segregati la sera
nei borghi miserabili.
Accumulano
montagne d’oro rosso,
montagne d’oro nero:
e muoiono di fame!

L. Senghor (Senegal)



KENYA – KARIBU NDUGU

La famiglia di Come Noi diventa più grande! Siamo lieti di accogliere il **gruppo giovani di Karibu Ndugu**.

L'Associazione, oggi formata da una ventina di giovani, nasce due anni fa dall'esperienza vissuta durante un viaggio in Kenya di alcuni di loro. In quell'occasione conoscono Rosemary, direttrice della **piccola scuola di Romamwe, nel villaggio di Ndaragwa**, nei pressi di Nyahururu a circa 180 km a Nord di Nairobi.

Rosemary dedica tempo, impegno e gli spazi a sua disposizione per dar vita a questa scuola, che sorge nei terreni circostanti la sua casa e che accoglie circa 140 bambini dai 5 ai 14 anni. Ad oggi il personale scolastico è costituito da 10 insegnanti (di cui 4 laureati) che si occupano anche dell'organizzazione e del mantenimento della struttura.

Le aule della scuola tutte in lamiera, la piccola cucina e i servizi igienici sono in condizioni del tutto inadeguate ai bisogni dei molti bambini che la frequentano e che arrivano anche da alcuni villaggi vicini.

Il gruppo di giovani, che poi deciderà di chiamarsi **Karibu Ndugu** (che in swahili significa "benvenuto fratello"), ritornati a casa in Italia iniziano a coinvolgere gli amici raccontando la loro esperienza. Insieme danno

vita ad un progetto per sostenere a distanza Romamwe e la sua comunità.

Sei di loro tornano in Kenya a marzo di quest'anno per conoscere meglio la realtà locale e per vedere l'andamento della costruzione delle due nuove aule in muratura. Fanno incontri di educazione igienico-sanitaria e organizzano alcune attività per avvicinarsi ai bambini e ai docenti. È una buona occasione anche per conoscere i fondatori di Slow Food Kenya e per iniziare una collaborazione che mira alla realizzazione di un orto sul terreno di Romamwe.

Ad oggi le aule in muratura sono diventate 4 e in programma per il futuro hanno la costruzione di altre 4 aule e successivamente di un refettorio con cucina, un dormitorio e altri spazi comuni.

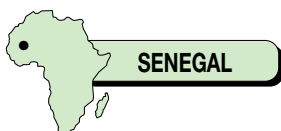
Per realizzare questi obiettivi i ragazzi e le ragazze di Karibu si impegnano per farsi conoscere e coinvolgere nuovi sostenitori organizzando diversi tipi di eventi: tornei di calcetto, cene, aperitivi, servizi di catering, feste...

La vera sfida di Karibu Ndugu è portare la scuola e la comunità ad avere le basi per poter essere indipendente ed autosufficiente. Karibu crede che la collaborazione con altre realtà coinvolte nella cooperazione, la continua crescita in competenze e il tentativo di inserirsi il più possibile nella vita della comunità siano indispensabili per la riuscita del progetto.

Karibu e Come Noi iniziano a lavorare insieme per valorizzare al meglio obiettivi, sviluppo e risultati.

Cristina Peyron

APPUNTI DI VIAGGIO



Nel mio ultimo viaggio in Senegal del maggio 2015 ho constatato di persona che i nostri progetti in questo Paese, anche grazie al nostro rappresentante locale Ibou Diouf, sono portati avanti con impegno e il ritorno sulla popolazione locale è più che positivo, soprattutto per quanto riguarda le visite mediche.

Nel mese di dicembre 2014 e gennaio 2015 sono state effettuate le consuete conferenze sulla malaria. La prima tenuta nel collegio della Somone dove ha sede la nostra Biblioteca, la seconda presso la scuola di Nngaparou. Entrambe con grande affluenza di pubblico; come sempre è stata particolarmente apprezzata la distribuzione delle zanzariere medicate.

Per il prossimo anno, in accordo con l'associazione dei genitori ed il responsabile del Collegio, le conferenze verranno organizzate direttamente da loro in modo autonomo.

Ha avuto luogo per il secondo anno il **corso di informatica** (quest'anno sarà effettuato il terzo e ultimo corso previsto). Come il precedente anche questo l'ho seguito e in parte organizzato personalmente, essendo in loco. Iniziato nel mese di aprile (un po' prima del mio arrivo) e terminato a giugno ha visto la partecipazione di circa 150 allievi più una ventina di insegnanti, tutti coordinati da tre formatori. Ho organizzato anche un **corso di approfondimento** riservato ai migliori allievi del primo e del secondo corso, che spero di poter ripetere anche il prossimo anno. **Per il 2016 è previsto un apposito corso per gli insegnanti** con la finalità che quest'ultimi continuino negli anni

successivi in autonomia le lezioni di informatica.

Ritengo positivo il risultato del corso, che ha permesso a moltissimi allievi di avvicinarsi all'informatica. La maggior parte di questi corsisti all'inizio non sapeva neanche accendere un PC, mentre al termine era in grado di scrivere una lettera in word, comporre una tabella in excel e navigare in internet.

Il progetto delle **visite mediche** in sperdute località del Senegal ha un grande impatto positivo sulla popolazione e anche le autorità locali (sindaco, responsabili medici, prefetto di Mbour) hanno manifestato a Ibou il loro apprezzamento.

Un doveroso e particolare ringraziamento va fatto al responsabile medico dell'equipe il dr. Joachin Bassene senza il quale non avremo potuto ottenere gli ottimi risultati avuti con gli altri componenti dell'equipe, la brava e professionale infermiera Angele, il nostro Ibou Diouf e Bonifacio che svolge funzioni di autista ed altre necessità organizzative: sono una bella e affiatata squadra che ha permesso di ottenere risultati di eccellenza.





UNA PICCOLA PAZIENTE

In dettaglio:

- Le visite mediche a Koumpentum (Tambaconda) si sono svolte dal 1 al 4 maggio 2015 con orario dalle 10 di mattina a mezzanotte. In totale sono state visitate 146 persone di età compresa tra i 3 e gli 80 anni.

Queste visite in dette località sono molto importanti per questa popolazione, in quanto in queste zone per farsi visitare da un medico si devono percorrere da 25Km a 100km. Questa popolazione aspetta con ansia (sono tre anni che il Dr. Bassene, per conto di Come Noi, si reca in queste località) l'arrivo della nostra équipe che fornisce medicinali, piccoli interventi chirurgici, medicazioni, consigli e un po' di speranza.

- Le visite mediche a Kédougou si sono invece svolte dal 22 al 24 maggio 2015. E' una sperduta località ai confini

con la Guinea Conaky e dista circa 800 Km da Dakar. Le consultazioni anche qui iniziavano di primo mattino per terminare poi alla sera col sopraggiungere del buio. Si sono visitate 90 persone di età compresa dai 6 mesi ai 99 anni.

Le patologie più frequentemente riscontrate sono: anemia, infezioni respiratorie, infezioni dermatologiche, gastrointestinali, cardiovascolari e urogenitali.

Per quanto riguarda i bambini visitati (molto numerosi) le patologie principali riguardano casi di malnutrizione per mancanza di proteine, parassiti intestinali e anemie.

Voglio citarvi due casi documentati che dimostrano da soli l'enorme utilità di questo progetto. Un bimbo di tre anni presenta un "néphroblastome", cioè un tumore benigno ai reni. Questo tipo di tumore, se non curato tempestivamente diventa fatale per il bimbo e ne provoca atroci sofferenze. I genitori di questo bimbo si erano rivolti a dei "marabouts" ed altri simili guaritori, con il risultato che quando il bimbo è stato visitato dal dr. Bassene presentava già delle difficoltà respiratorie. Il nostro medico è riuscito a convincere i genitori a portare immediatamente il bimbo all'ospedale. E' stato dato un contributo per il trasporto. Il lunedì era già in ospedale dove è stato curato ed ora sta bene.

Un altro caso simile è successo a Tamba per una giovane ragazza (di cui si allega foto). La ragazza è stata curata all'ospedale di Kaolack e ora gode di ottima salute. I parenti continuano a ringraziare il dr. Bassene per aver salvato la loro figlia. Il medico ci farà avere una documentazione dettagliata su quest'ultimo caso.

Non mi sembra ci sia bisogno di altri episodi per capire quanto importanti e fondamentali siano le visite mediche che spero vivamente possano ripetersi ancora per molti anni....

Valentino De Vecchi

NOTIZIE DA E SUI PROGETTI



BRASILE

BRASILE

Notizie dai progetti educativi in Minas Gerais

I progetti educativi di Ouro Verde, prima, e di Cachoeira de Pajeù, poi, nascono come "corollario" dei progetti agricoli iniziati alla fine degli anni 80 da Don Sergio Stroppiana nelle due località.

Casa Come Noi di Ouro Verde, gestita dalla "direttoria" della ACOP, ha da sempre accolto i bimbi più poveri dell'area in cui si trova, inclusi bambini in età prescolare. Questi bambini provengono da situazioni familiari fortemente disagiate, rischiano di passare il tempo in cui non frequentano la scuola per la strada, con tutti i rischi connessi, hanno bisogno di un aiuto nello studio e nel fare i compiti, che consenta loro di non rimanere indietro ed essere presto espulsi dalla scuola, ed anche di una integrazione alimentare, che *Casa ComeNoi* fornisce sotto forma di merenda o colazione: ci sono infatti due turni complementari ai turni scolastici.

La struttura originaria di *Casa Come Noi*, estremamente semplice, ha visto piccoli miglioramenti nel corso degli



anni (i bagni per i bambini, la ristrutturazione della cucina, la costruzione di una soletta, la ritinteggiatura a colori un po' più allegri- rifatta l'anno scorso, ma è rimasta molto semplice e povera. Lo scorso anno, a seguito di vicende in qualche modo legate alla malattia, purtroppo mortale, dell'allora presidente dell'ACOP Lindolfo, *Casa Come Noi* non aveva ripreso l'attività a febbraio, dopo la pausa estiva, per mancanza di fondi, ma forse anche per un po' di stanchezza e per la necessità di riorganizzare prima di tutto la ACOP, cui la *Casa Come Noi* fa capo. Ritrovata la voglia, e qualche finanziamento, e visto il persistere della necessità di fornire dopo scuola e refezione ai bambini più poveri (non più in età prescolare - ora c'è una struttura comunale che funziona!), la "direttoria" della ACOP ha

riaperto *Casa Come Noi* e ci ha chiesto aiuto. Sebbene con qualche tentennamento, abbiamo deciso di dare una mano ed abbiamo inviato 4000 € (in due tranches) che, per via del cambio “favorevole” hanno fruttato oltre 13000 R\$, dando un po’ di respiro alla gestione di *Casa Come Noi*. Le spese “vive” (utenze, stipendi di cuoca ed educatori) si aggirano sui 20.000 R\$ l’anno, mentre il necessario per la refezione è fornito in parte dal comune di Ouro Verde ed in parte viene dall’orto dell’ACOP. **Non ci sono prospettive a breve termine per un’autonomia finanziaria di Casa Come Noi, ma si può sperare nell’esaurimento della sua funzione**, man mano che le condizioni delle famiglie migliorano e le strutture statali e comunali di doposcuola raggiungono la piena funzionalità, come già è successo per i bambini in età prescolare. Per questo prevediamo di fornire contributo analogo a quello dato quest’anno anche per il prossimo anno scolastico.

Il **CET (Centro Educação e Trabalho)** di Cachoeira de Pajeù nacque nel 1992 come doposcuola per pochi bambini/e e ragazzi/e in situazione analoga a quella descritta per Ouro Verde. A quel tempo il doposcuola si svolgeva in un piccolo edificio in periferia con un piccolo orto curato anche dai ragazzi, e con la scuola di ricamo, per le ragazze, che si svolgeva nella vecchia chiesa sconsecrata di Cachoeira. Nel corso di questi oltre 20 anni il CET ha visto profonde trasformazioni nelle strutture e nella funzione. La piccola sede in periferia ha subito negli anni



AL CET LEZIONE DI MUSICA NEI NUOVI LOCALI.

alla totale autosufficienza, ma ben avviati verso questa meta. Quest’anno abbiamo dato al CET 3000 €, ma può darsi che l’anno prossimo basti anche qualcosa di meno, specialmente se il cambio dei R\$ si mantiene a questi livelli.

Molto diversa la storia dell’**ABA (Associação Beneficente Agape)** di Corral de Dentro, che nasce come Fondazione Bertolusso con fondi autonomi e finalità simili a quelle del CET, ma che ben presto si trova in difficoltà economiche. Don Sergio ha chiesto l’aiuto di Come Noi per non dover lasciare un’attività ben avviata in una struttura ben organizzata ed attrezzata, aiuto che siamo stati ben contenti di dargli, dato che, oltretutto, si trattava di spostare una parte dei fondi già destinati al CET. Anche l’ABA ha convenzioni con servizi sociali e quindi gode di contributi locali, seppure in misura minore del CET, **ma ha imboccato la strada verso l’autonomia finanziaria.** I ragazzi che frequentano sono circa un centinaio. Lo scorso anno si è aggiunta, nelle strutture dell’ABA, la scuola di cucito industriale, attrezzata con un finanziamento separato. La scuola ha avuto parecchio successo ed è frequentata anche da alcuni adulti, oltre che da alcuni giovani già afferenti all’ABA: di conseguenza si è dovuto costruire una nuova aula per restituire ai ragazzi quella usata per la scuola di cucito. Abbiamo dato all’ABA 5000 € nel 2015, e si prevede che ne saranno necessari all’incirca altrettanti per il 2016.

Franca e Piero Caciagli



LA GRANDE SALA PER LA REFEZIONE DEL CET

numerosi progressivi ampliamenti ed ammodernamenti (nuove aule per l’informatica, nuovo salone per la refezione e gli eventi organizzati all’interno, nuova piattaforma per la capoeira ed altre attività ginnico-artistiche, fino alla recente acquisizione, in prestito d’uso, dei locali in un edificio adiacente al CET, per la scuola di musica. Oggi, abbandonata da tempo l’edificio della chiesa vecchia, il CET ospita circa 120 tra ragazzi e ragazze, su due turni (mattino e pomeriggio) con attività di doposcuola e di formazione culturale e lavorativa (orto, computer, ricamo, disegno su stoffa, falegnameria, musica, capoeira, etc. etc.), esercitando un’azione sussidiaria, per supplire alla cronica mancanza di aule della scuola pubblica, che non è perciò in grado di fornire quel “tempo pieno” che il Governo del Brasile ha in programma da tempo. Il CET lavora a stretto contatto con la scuola pubblica, e, a riconoscimento di questa sua utilità sociale, ottiene importanti finanziamenti da organismi di pubblica assistenza. **Non siamo ancora**



I RAGAZZI DELL'ABA SI ESIBISCONO IN UNA DANZA TRADIZIONALE



BRASILE – RIO DE JANEIRO

Notizie dalla Para Ti

Cari amici,
Per Para Ti il 2015 si sta rivelando ulteriormente un anno di soddisfazioni.

A maggio, grazie all'invito dell'ambasciatore italiano in Brasile abbiamo avuto la visita ufficiale della Presidente della Camera Laura Boldrini nella nostra sede a Rio.



LA VISITA
DI LAURA BOLDRINI

Un incontro piacevole, che non è stato supportato da donazioni in denaro, ma ha dato senza dubbio visibilità al progetto. Ci ha dato occasione, tra le altre cose, per scrivere di noi sul blog de Il Fatto Quotidiano Online tenuto da Mauro. La RAI ne ha fatto un servizio e la collaborazione con la rete nazionale si svilupperà ulteriormente.

Un successivo incontro è stato con il Presidente dell'Enel Green Power Brasile, con il quale abbiamo concordato la sistemazione di pannelli solari nella nostra sede per produzione autonoma di energia.

Un altro aiuto ci arriva da Life Saver, azienda britannica che produce e commercializza tecnologie per la depurazione dell'acqua. Ci forniranno di bottiglie e taniche per la depurazione.

A giugno e luglio abbiamo tenuto incontri di meditazione con il guru indiano Atmajì e il suo assistente brasiliano Abishekijì. L'obbiettivo è quello di rendere viepiù la sede di Para Ti un luogo di cura a trecentosessanta gradi. Per la stessa ragione in agosto abbiamo nuovamente ospitato una delegazione di Indios Fulni-o, con i quali abbiamo officiato cerimonie e tenuto attività didattiche anche con i bambini.

Ana Lucia Pereira, la nuova coordinatrice di grande esperienza, si è rivelata un'ottima acquisizione.

Le attività con i bambini continuano con il doposcuola, il teatro tenuto da Bruno Gimaraes, i giochi con André Americo, l'alimentazione. Quest'ultima è ulteriormente incrementata dalle lezioni di Mauro, "Mani in pasta", nelle quali viene insegnato come confezionare e cucinare tagliolini, pizza, pane, ravioli e altre specialità gastronomiche.

Sempre su questo fronte abbiamo avviato con Moreli, una volontaria brasiliana, e Federica Polazzi l'attività di creazione e gestione dell'orto, utile sia per l'alimentazione e l'autonomia che per l'educazione ambientale.

La nota giornalista carioca Lu Lacerda tiene da agosto un laboratorio di filosofia sul tema della Virtù con i bambini. Ha creato un blog dedicato.

Lisa, un'altra volontaria brasiliana, attrice, tiene due volte la settimana attività di racconta-storie con i bambini nell'amacario, raccontando storie indigene africane e brasiliane.

Continua l'attività con i volontari le cui richieste di partecipazione sono sempre più numerose. A fine ottobre tornerà Tiziana Francescon che si fermerà da quattro a sei mesi.

È prevista inoltre la presenza a novembre e dicembre di Rachele Villa, una studentessa di antropologia dell'Università di Milano che farà la tesi sul tema degli aiuti umanitari privati. A dicembre sarà a Para Ti per venti giorni Alessandro Casetti, artista di rilievo di Cesena, per una residenza d'artista nella quale terrà laboratori con i bambini.

Il Posto di salute continua a fare, in partnership con noi, un ottimo lavoro con i nostri bambini, gli anziani e gli adolescenti.

A breve vareremo il Projeto Cores Para Ti, ideato da Lidia. Il progetto prevede di dipingere a colori gli anfratti più bui della favela. Prima della messa in opera faremo proiezioni di fotografie da noi realizzate in alcune parti del mondo per creare coscienza sulla necessità di mantenere l'ambiente nel quale si vive pulito e in ordine.

Inviteremo artisti, amici, bambini, volontari che insieme a noi e alle persone del posto cominceranno a colorare Vila Canoas. Chi fosse interessato ad aiutarci può comprare colori, rulli e pennelli.



ATELIER DI PITTURA CON LIDIA

Crediamo sia un'ottima maniera di fare educazione civica e culturale e un modo per rendere la favela più vivibile per le persone che ci abitano cercando di portare cultura coinvolgendo anche i nostri bambini.

Dalla favela passano ogni anno 15000 viaggiatori da tutto il mondo, il che potrebbe essere una grande opportunità di lavoro e di commercio.

Ringraziamo sempre tutte le persone che credono nel nostro progetto e nel nostro impegno, le quali ci aiutano concretamente a proseguire in questa grande e difficile sfida.

Lidia Urani



RWANDA SCUOLA PROFESSIONALE E CENTRO EXODUS A NYAGATARE

Il progetto è stato proposto nel 2009 da don Patrice Ntirushwa, prete ruandese, che ha fatto l'intero corso di studi nel Seminario di Bergamo e prevedeva la ristrutturazione di un edificio con annesso porticato presso la Parrocchia di Nyagatara al nord-est del Rwanda. La ristrutturazione era finalizzata alla creazione di aule e laboratori con relative attrezzature, per l'alfabetizzazione e l'avviamento al lavoro di ragazze e ragazzi di strada con corsi per falegnami, muratori, elettricisti, a cui in breve tempo si sono aggiunti corsi di taglio e cucito, di maglieria e pettinatrice.

Nel corso dell'anno il progetto venne assunto da Come Noi che inviò la somma richiesta; nel gennaio 2010 iniziarono i lavori e vennero acquistate le attrezzature necessarie all'allestimento dei laboratori.



DON PATRICE CON GLI STUDENTI AL CENTRO EXODUS

Come Noi da allora paga ogni anno gli stipendi degli insegnanti ed i materiali didattici oltre ad un contributo per l'alimentazione dei ragazzi.

Nel 2011, accanto alla struttura suddetta, oltre ad una nuova sala polivalente, nasce il Centro Exodus, una struttura residenziale che accoglie ragazzi tossicodipendenti. La costruzione del Centro è stata finanziata dall'Associazione Exodus di Milano che fa capo a don Antonio Mazzi, ma tutti gli arredi interni sono stati acquistati da Come Noi. Il Centro può ospitare oltre 40 tra ragazzi ed educatori. Vi è anche un gruppo di circa 30 giovani ragazze per lo più tolte dalla strada, alcune delle quali con bambini che, pur facendo parte del Centro, vivono in piccole comunità in case prese in affitto o ospiti di famiglie della parrocchia.

L'Associazione Exodus si è occupata della formazione degli educatori inviando in loco degli istruttori.

Nel corso degli anni Come Noi ha finanziato la costruzione di due grandi cisterne per la raccolta dell'acqua piovana ed il Centro si è arricchito, grazie anche al lavoro degli studenti dei corsi per muratori, falegnami e saldatori, di altre quattro aule, di una sala mensa con annessa una cucina che funge anche da scuola per cuochi e panificatori, di un edificio di quattro camere con bagno per gli ospiti e di un campo di calcio la cui realizzazione è stata finanziata dall'Associazione Esedra della parrocchia di Gesù Nazareno di Torino.

La scuola ed il centro sono frequentati ogni anno da oltre 200 ragazze e ragazzi, una parte dei quali purtroppo

abbandona la scuola nel corso dell'anno. Nel 2013 si è concluso il primo triennio, al termine del quale 36 ragazze e ragazzi hanno ricevuto l'attestato scolastico finale. Nel 2014 altri 48 ragazze e ragazzi hanno terminato i loro corsi e nel prossimo bollettino comunicheremo i dati del 2015 (l'anno scolastico in Rwanda inizia a gennaio e termina a novembre). Come Noi contribuisce a dotare questi ragazzi di KIT degli attrezzi per agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Recentemente sono stati contattati 32 dei ragazzi che hanno terminato i corsi: 15 di loro hanno trovato lavoro in modo stabile (10) o saltuario (5). Questo risultato è da considerarsi confortante, data l'estrema difficoltà di trovare un lavoro in una realtà ancora molto povera. Ma la validità di questa esperienza va ben al di là: il Centro (ormai scuola e Centro sono un'unica realtà) ha assunto una grande importanza a livello nazionale per il contributo che sta dando alla ricerca di soluzioni al fenomeno diffuso di ragazzi e ragazze di strada, senza famiglia e senza riferimenti educativi. L'uso di droghe, la piccola delinquenza, la prostituzione giovanile ed il conseguente fenomeno delle ragazze/bambine madri rischiano di compromettere una gran parte delle giovani generazioni, al punto che le istituzioni pubbliche (polizia e carceri) affidano al Centro, per il recupero, giovani prostitute, alcune con figli piccoli, e ragazzi che stanno per terminare una pena detentiva.

Per il Rwanda occuparsi anche delle ragazze è un'innovazione, perché la società ha una cultura per lo più maschilista soprattutto nelle campagne. Così come è avanzata la possibilità di recupero in una struttura moderna e funzionale, rispetto a quelle locali.

Anche la collaborazione tra stato e chiesa è stata una bella conquista, data la reciproca diffidenza che si è venuta a creare dopo il genocidio del 1994 (oltre un milione di morti).

PROGETTO PER LA COLTIVAZIONE DEI FUNGHI NEL CENTRO DELLE VEDOVE ED ORFANE DI BYUMBA

Una delle conseguenze del genocidio e dell'AIDS è l'elevato numero di vedove ed orfani/e in tutto il Rwanda. A Byumba il Vescovo di quella Diocesi, Mons. Servilien, ha messo a disposizione degli edifici con terreno, per la nascita di un Centro, il CENTRE MGR JOSEPH RUZINDANA, dove le vedove e le orfane, aiutate e guidate da una suora, potessero avere un punto di aggregazione e cercare delle soluzioni allo stato di estrema indigenza in cui si trovavano.

Nel 2009 le vedove del Centro erano 352 e la gran parte di loro era priva di mezzi di sussistenza ed un certo numero non aveva neanche una capanna dove dormire; nessuna godeva dell'assistenza sanitaria pubblica né poteva provvedere al sostentamento ed all'istruzione dei numerosi figli e figlie.



SUOR ALDEGONDE CON ALCUNE VEDOVE A BYUMBA

Il Centro in quell'anno era guidato da suor Odette (successivamente sostituita dalla consorella suor Aldegonde) la quale aveva creato per un gruppo di giovani orfane un laboratorio per la creazione di oggetti di artigianato. Per le vedove suor Odette propose a Come Noi di finanziare un progetto per la coltivazione dei funghi. Dopo un primo momento di perplessità (cosa potevano farsene dei funghi?) fu deciso di adottare il progetto almeno nella sua fase iniziale. Ebbene, questa possibilità ha messo in moto un processo di sviluppo impensabile. I funghi, che crescevano numerosi, servivano per nutrirsi, venivano venduti (in Rwanda è un cibo molto richiesto perché, con i fagioli, sostituisce in parte il consumo troppo costoso della carne) e il ricavato veniva distribuito fra le vedove che, a poco a poco, hanno potuto pagare l'assistenza sanitaria. Quelle che avevano un pezzo di terra potevano a loro volta seminarli e alcune hanno potuto pagare le rette scolastiche per i figli. Ma soprattutto questa attività aveva loro consentito di "acquistare una dignità sociale" in un luogo dove le vedove e gli orfani/e non hanno né tutele né diritti.

Il progetto nel tempo si è allargato e, con l'acquisto di appositi macchinari, è stato possibile aumentare sensibilmente la produzione e coinvolgere i gruppi delle vedove di altre 8 parrocchie. Il progetto prevede, inoltre, l'allargamento a tutte le 19 parrocchie della Diocesi, dove complessivamente le vedove superano le 3000 unità.

Nel frattempo le vedove di Byumba hanno costituito una cooperativa riconosciuta dallo stato, potendo così accedere alla consulenza ed all'aiuto di un organismo nazionale di cui tutte le cooperative fanno parte. Ed anche in questo caso, come a Nyagatare, la collaborazione tra stato e chiesa contribuisce a vincere diffidenze ed ostilità.

Nel corso di quest'anno il Centro ci ha chiesto un ultimo aiuto per l'acquisto di tre essiccatoi per poter utilizzare nel tempo anche i funghi in sovrappiù, che fino ad ora andavano sprecati.

Questo progetto può ritenersi concluso per Come Noi con la soddisfazione di aver dato un grande contributo, materiale e morale, ad una parte di popolazione che stava perdendo ogni speranza per il proprio futuro e per quello dei loro figli e figlie.

PROGETTO DI PISCICOLTURA A MUYANZA

All'inizio del 2012 visitammo la parrocchia di Muyanza ed il parroco don Jean Nepo, che conoscevamo già da due anni come vice parroco in un'altra parrocchia, ci presentò questo progetto che prevedeva la realizzazione di 5 stagni per l'allevamento della tilapia, un pesce d'acqua dolce adatto al clima equatoriale. La finalità era quella di fornire alla popolazione locale la possibilità di migliorare e differenziare l'alimentazione. Il terreno messo a disposizione dalla parrocchia era molto adatto perché era in piano e vi scorreva l'acqua di una sorgente. Il progetto era stato preparato da una cooperativa di famiglie locali, che si erano avvalse della consulenza dell'organismo nazionale per la diffusione della piscicoltura in tutto il paese. Questo organismo avrebbe fornito gratuitamente gli avannotti per l'avvio dell'allevamento.

Al nostro ritorno presentammo il progetto a Come Noi che decise di finanziarlo. Così i cinque stagni furono realizzati e scavati a mano dai componenti uomini e donne della

cooperativa, secondo le indicazioni fornite dall'organismo nazionale. Gli stagni furono dotati di un sistema meccanico per il controllo del livello dell'acqua e su ognuno di essi furono installate su palafitte delle gabbie per i conigli che, oltre a servire per il consumo della carne, concimavano gli stagni con i loro escrementi. Sul terrapieno tra uno stagno e l'altro vennero anche realizzati degli orti per la coltivazione di verdure. In seguito fu realizzata, sempre con l'aiuto di Come Noi, una recinzione degli stagni, per salvaguardarli da possibili furti e con un servizio di guardia gestito gratuitamente dai componenti della cooperativa. Col passare del tempo si sono dovute affrontare alcune difficoltà: la continua moria dei conigli che non sopportavano le condizioni climatiche del luogo; la scarsa qualità e quantità del mangime per i pesci che ne impedivano una crescita redditizia con la conseguente necessità di acquistare nella capitale dei mangimi più nutrienti ma molto costosi. Tutto ciò ha provocato un certo scoramento da parte delle famiglie, alcune delle quali minacciavano di abbandonare l'impresa.

Per porre rimedio a questi problemi fu richiesto a Come Noi ancora un aiuto, con cui acquistare le attrezzature necessarie all'autoproduzione dei mangimi ed iniziare l'allevamento di maiali, in sostituzione dei conigli, sia per il consumo della loro carne sia per utilizzarne gli escrementi negli stagni; inoltre si vuole sperimentare in uno o due



stagni l'allevamento di un'altra razza di pesci che in altri allevamenti hanno dato un buon esito. Come Noi ha aderito alla richiesta e questo ha ridato speranza e coraggio alle famiglie che hanno così deciso di continuare l'attività. I risultati di queste innovazioni paiono positivi e potremo verificarli durante il nostro prossimo viaggio a gennaio 2016.

Muyanza è una località circondata da alte colline e recentemente lo stato ha provveduto a terrazzare queste colline al fine

di aumentare la superficie coltivabile. Per garantire un'adeguata irrigazione di questi terreni, si sta realizzando un grande lago artificiale sulla cima della collina più alta. Questo lago ospiterà anche un allevamento di pesci la cui gestione sarà affidata alla cooperativa di Muyanza. Questo fatto apre nuove ed importanti prospettive per la popolazione della zona, che versa in condizioni di particolare povertà e difficoltà di alimentazione, al punto che è piuttosto diffuso il fenomeno della malnutrizione non solo infantile.

Anche questo è un progetto che ha portato la collaborazione tra chiesa e stato (tra l'altro questo allevamento, pur con i problemi che ha vissuto, ha suscitato l'interesse da parte dei funzionari statali che intendono proporlo come modello per iniziative simili in altre zone delle colline), un miglioramento nelle relazioni e la possibilità di alimentarsi in modo più vario per la popolazione di tutta la parrocchia e di parrocchie vicine.

PROGETTO DI APICOLTURA A NIYNWIMANA

Durante il nostro viaggio di novembre 2013 ci fu consegnata da don Isaie, parroco di Nyinawimana, la richiesta di finanziamento di un progetto di apicoltura che aveva lo scopo, attraverso la produzione, il consumo e la vendita del miele, di aiutare non meno di 80 famiglie molto povere, ad avere un miglioramento nell'alimentazione, a

trovare i mezzi per garantirsi l'assistenza sanitaria (il ricavato della vendita di 1 kg. di miele equivale a un anno di assistenza sanitaria per una persona, cioè 3 euro). Ricordiamo che in Rwanda l'assistenza sanitaria non ha contributi statali, se non per i pochi salariati, ma è obbligatoria e non è possibile stipularla per un solo membro della famiglia, ma deve esserlo per tutti e le famiglie, soprattutto nelle campagne, sono ancora molto numerose. Quindi questo progetto, se avrà buon esito, potrà



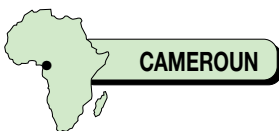
DON ISAIE CON I RESPONSABILI DEL PROGETTO APICOLTURA

contribuire ad una migliore cura della salute, anche se, in realtà, con l'assistenza sanitaria si accede a pochi medicinali e a cure ospedaliere non specializzate. Inoltre gli ospedali sono pochi e a chi è ricoverato non viene dato da mangiare; a questo devono provvedere i famigliari. Per lo più, soprattutto nelle zone di campagna collinose, per le visite ed i medicinali di comune intervento sono presenti dei centri sanitari (strutture ambulatoriali), ma se il malanno è grave, i pazienti devono essere trasportati, per lo più con mezzi di fortuna o con le automobili dei parroci, dove ci sono, negli ospedali che non sono vicini. Il progetto prevede la realizzazione, in tre anni, di otto siti in altrettante zone abitate dalla parrocchia (le Centrali). A settembre 2014 il progetto venne approvato da Come Noi che inviò la prima tranche del finanziamento

(€ 5000,00). Nella nostra visita di gennaio 2015 abbiamo verificato che erano state acquistate 53 arnie, le tute protettive e le altre attrezzature necessarie per la raccolta del miele. Inoltre si era cominciato a seminare i fiori mieliferi nelle vicinanze delle arnie affinché le api non dovessero percorrere tragitti troppo lunghi.

In questa fase iniziale, però, si è verificato un problema non piccolo: in diverse arnie parte delle api morivano ed altre abbandonavano le arnie. Si è scoperto che quelle arnie erano state invase da degli insetti che avevano provocato il danno. Immediatamente si è provveduto alla disinfestazione delle arnie ed al progressivo inserimento di altre api. Questo problema ha fatto sì che la produzione del miele non avvenisse nei tempi previsti (luglio 2015); solo ora, infatti, si è cominciato a raccoglierne una parte. Durante questo periodo, però, è stato sospeso l'utilizzo dei fondi ricevuti (circa la metà) e solo dopo aver trovato le cause del problema ed il loro rimedio, si è ripreso ad investire il denaro per l'inserimento di nuove arnie e l'acquisto di altre attrezzature. A gennaio 2016, quando torneremo in Rwanda, andremo a verificare la situazione affinché si possa decidere se e quando inviare la seconda tranche del finanziamento.

Annalisa e Franco Schiffo



CAMEROUN

CAMEROUN Scuola di taglio e cucito

La bravissima Suor Letitia D'Souza, la superiora in Cameroun delle Suore di Sant'Anna (proprio quelle che avevano la casa madre in Via della Consolata a Torino) ci tiene continuamente informati sulla realizzazione del convento e di una scuola nel villaggio di Mokunda, ai piedi del Monte Fako e a circa 15 km. da Limbe una cittadina dove le suore hanno già una casa e insegnano nelle scuole superiori.

Al centro di un terreno di cinque ettari di foresta, donato alla congregazione dagli abitanti del villaggio, sono sorti

nei mesi scorsi due edifici, uno più piccolo, il convento, destinato a ospitare le 3 suore che sono andate a viverci, e uno più grande per la scuola, suddivisa in scuola materna, scuola primaria, la secondaria e la scuola di taglio e cucito.

Il progetto Mokunda della congregazione era molto grosso ed è stato avviato nello scorso ottobre, dopo aver ottenuto un buon finanziamento della CEI. A Come Noi era stato proposto di finanziare gli arredi del centro di taglio e cucito, e, dopo la sua approvazione, inviammo l'importo di Euro 3.166 nel luglio 2014.

I beneficiari del progetto sono i circa 4000 abitanti della zona, molto rurale, che si trova sulle pendici della montagna. Sono per lo più pescatori (l'Oceano Atlantico è a pochi chilometri) e contadini che coltivano mais, fagioli, pomodori e banane, lavorando di zappa e badile (soprattutto le donne!). Il poter mandare le figlie (ma anche i maschietti) a scuola dalle suore è motivo di grande

LA SCUOLA E IL CONVENTO



LE AULE



LA SCUOLA È INIZIATA!



speranza nel futuro, anche se devono indebitarsi per comprare loro le uniformi scolastiche, segno irrinunciabile del livello socioeconomico delle scuole delle suore. I lavori di costruzione sono stati completati a luglio 2015

e la scuola primaria ha iniziato a funzionare in settembre con 28 ragazzi/e.

Ora le suore stanno acquistando e installando i mobili e le macchine (tavoli, sedie, armadi, 15 macchine da cucire, ferri da stiro, stoffe, forbici e filo e altro materiali e attrezzi da lavoro per i corsi) con il nostro finanziamento e a dicembre 2015 inizieranno i corsi di taglio e cucito.

Le suore hanno concordando con gli abitanti del villaggio come migliorare le condizioni della strada sterrata che collega il loro centro al villaggio e poi a Limbe e stanno affrontando il grave problema dell'acqua. Purtroppo non sono riuscite a trovare delle sorgenti o le condizioni per scavare un pozzo sul loro terreno e probabilmente dovranno fare un piccolo acquedotto prendendo l'acqua da un fiume piuttosto lontano.

L'impegno è molto ma la determinazione di dare vita a questa scuola simbolo di emancipazione è molto sentita. "Oltre al taglio e cucito le allieve impareranno anche le nozioni base di economia, puericultura, igiene, e acquisiranno, si spera, almeno un po' la capacità di vivere in società senza essere sfruttate" ci scrive Suor Letitia.

Franco Sibille



SENEGAL

Epidemia.....di nuovi pozzi in Senegal

Tutto è iniziato con il desiderio di uno storico sostenitore di Come Noi di ricordare in modo generoso la sorella ... abbiamo pensato ad un pozzo.

Vicino alla città di Mbour, (80 km a sud di Dakar) in espansione rapidissima da quando, nelle vicinanze, sta nascendo un nuovo grandissimo aeroporto, esistono ancora realtà per noi incredibilmente arretrate.

I tipici villaggi con capanne in fango e paglia sparsi nei campi, tra alberi di baobab e manghi, molto sovente non hanno accesso all'acqua che si devono procurare con taniche e carretti o andando a prenderla, a piedi, in pozzi distanti anche 6 o 7 km.

La fatica delle donne per cucinare e lavare bambini e panni è enorme. Ci è parso bello sollevarle un pò facendo dei piccoli pozzi vicini ad ogni villaggio, l'acqua si trova a profondità raggiungibili anche scavando a mano, 8-10 mt possono bastare, e il costo è contenuto rispetto alla felicità che si tocca con mano quando si inaugura un nuovo pozzo.

E così, seguiti in loco sia da Mary e sia da Robert, senegalesi doc, che ci aiutano ad individuare le zone più bisognose, sia da Michel e Danye, due simpatici francesi che per 6 mesi l'anno soggiornano in Senegal dedicandosi allo scavo di pozzi con la loro piccola Onlus "Un puit pour la vie" abbiamo iniziato a raccogliere fondi.

La proposta piace e la generosità di tanti ha fatto il resto... Nel 2016



IL POZZO DI KOTIANE

SCAVANDO IL POZZO



speriamo di scavare il pozzo per il compleanno di Nicola e per quello di Cristina, due recentissimi 50enni che hanno devoluto i regali di compleanno dei loro amici. E poi Olga, la maestra, che sua sorella desidera ricordare, e ancora un pozzo per il sig .Berga che, dopo il successo del primo, ci ha preso gusto....

E poi ancora due pozzi con l'incasso del concerto benefico gentilmente offerto dal gruppo Bluezy Rock e Blue Note Gospel che hanno cantato e suonato con entusiasmo contagioso il 27 settembre scorso all'Hiroshima Mon Amour.

Insomma speriamo sia un 2016 in cui davvero tante donne e tanti villaggi risparmieranno tempo e fatica per gestire la semplice quotidianità.

Grazie a tutti e seguite i lavori in tempo ... quasi reale ... sul nostro sito.

Cristina Peyron



INDIA

INDIA - GRACE CHILDREN HOME L'orfanotrofio di Villapanur

Continuano i nostri contatti con Mr. Anbarasan, segretario dell'associazione di volontariato MVKS (Makkal Vilipunarvu Kalvi Sangam = società per lo sviluppo dell'educazione), la piccola ONG impegnata in alcuni progetti di aiuto ai giovani e alle donne delle comunità "dalit" (fuori casta), del distretto di Virudhunagar, a sud di Madurai, nel Tamil Nadu.

IL CARTELLO DELLA MVKS



I loro progetti sono piccoli ma numerosi: da alcuni centri di sostegno scolastico ad una clinica mobile, dai corsi di igiene e di ecologia rurale alla promozione dell'uso di fertilizzanti organici.

Come avevamo scritto nel notiziario dell'aprile scorso, a fine 2014 alcuni nostri aderenti risposero positivamente alla proposta di fornire un piccolo contributo alla MVKS per proseguire la costruzione della GRACE CHILDREN HOME, un nuovo orfanotrofio nel quale ospitare i 78 bambini/e che vivevano in condizioni molto precarie in un piccolissimo edificio in affitto.

Questi bambini/e, di età fino a 16 anni, sono orfani di genitori vittime dei frequenti incidenti che avvengono



nelle vicine e numerose fabbriche di fiammiferi e di fuochi d'artificio, spesso vittime loro stessi, abbandonati, denutriti, in alcuni casi mutilati. La MVKS e i suoi volontari danno loro un tetto, cibo e indumenti, accogliendoli in un ambiente di tipo familiare e assistendoli nell'inserimento nelle scuole, restituendo loro dignità e speranza nel futuro. Il nostro aiuto venne subito utilizzato per completare il tetto del nuovo edificio, intonacare i due dormitori, costruire cinque toilettes e fare un pozzo a sonda con il quale hanno trovato una buona acqua a 150 metri di profondità. Ricevemmo anche una precisa rendicontazione delle spese sostenute. A maggio, anche se la costruzione non è ancora completata, vi hanno trasferito i bambini, sistemandoli nel miglior modo possibile.

Ora Mr. Ambarasan, che purtroppo non è riuscito a trovare altri finanziatori per questa opera, ci chiede un ultimo aiuto per fare l'impianto idraulico, per completare la cucina e i WC e per acquistare una pompa per estrarre l'acqua dal pozzo.

L'aiuto richiesto in termini di denaro è abbastanza piccolo (Euro 1.500,00) e quindi non è un vero e proprio progetto di Come Noi. Ma sarò molto grato a chi vorrà raccogliere il mio invito ad aiutare la MVKS con una piccola donazione che unirò alla mia. Mi pare bello aiutare chi si dedica ai bambini più poveri dell'India, in situazioni di diffusa miseria e sfruttamento.

Grazie.

Franco Sibille



TORINO

MEIC

Il Meic è un'associazione culturale all'interno del mondo dell'Azione Cattolica. Si occupa di animazione della cultura, di promozione della persona umana per una convivenza civile. Quando intorno agli anni 90 è scoppiato a Torino il fenomeno migratorio ci siamo sentiti chiamati in causa e abbiamo messo in atto varie azioni volte a sostenere l'integrazione di questi nuovi cittadini nel tessuto sociale e alla formazione di insegnanti e operatori sociali. Dall'anno scorso al MEIC si affianca una nuova Onlus **MONDI IN CITTA'** voluta da MEIC per seguire i progetti di integrazione.

Nell'anno 2000 abbiamo dato vita al progetto TORINO LA MIA CITTÀ attraverso il quale offriamo corsi di insegnamento di italiano e percorsi di educazione

alla cittadinanza a donne provenienti dai paesi del Nord Africa accompagnate dai loro bambini in età prescolare. Ogni anno accogliamo nelle nostre quattro sedi di attività circa 320 donne con più di 120 bambini. In sedici anni abbiamo incontrato più di 2400 donne accompagnate da più di 800 bimbi.

Perché ci occupiamo di donne e di donne islamiche?

- Perché i nordafricani di Torino (Egitto Marocco, Tunisia, Algeria) sono un terzo degli stranieri extracomunitari. Sono infatti più di 25.000. Fra questi la comunità marocchina è la più numerosa (19200 presenze). Un terzo sono donne per lo più mogli e madri di numerosi bambini.
- Perché le donne arabe sono tuttora una fascia di popolazione particolarmente debole: giungono in Italia quasi tutte per ricongiungimento familiare e si trovano immediatamente relegate fra le mura domestiche ad accudire i bimbi piccoli che non sanno a chi lasciare. Restano quindi più a lungo isolate nella loro cultura di origine e sviluppano spesso forme di chiusura e di diffidenza nei confronti di ciò che le circonda.
- Perché noi pensiamo invece che proprio perché donne

e madri sia molto importante partire da loro per costruire l'integrazione: perché essendo donne sono più attente e sensibili al mondo che le circonda e poi perché sono le prime educatrici dei loro figli che frequentando le scuole qui in Italia hanno bisogno essere aiutati a vivere il difficile passaggio da una cultura all'altra.

- Perché essendo per lo più casalinghe, i loro bimbi non trovano posto nelle scuole dell'infanzia e quindi esse non riescono a frequentare le scuole di italiano o i corsi di formazione per entrare nel mondo del lavoro. Quest'ultima esigenza sta diventando sempre più pressante a causa della crisi economica e lavorativa in Italia. Molti uomini hanno perso il lavoro e con grandi difficoltà riescono a ritornare attivi. Le mogli, quindi, si trovano nella necessità di contribuire al bilancio familiare cercando generalmente lavori di collaborazione familiare che consenta loro di conciliare l'attività lavorativa con i propri carichi familiari. Questo diventa tuttavia possibile solo se hanno una sufficiente conoscenza della lingua, degli stili e delle abitudini di vita quotidiana delle famiglie italiane.

Torino la mia città è quindi organizzato per venire incontro alle loro esigenze: orari compatibili che la cura dei figli, baby sitting per i più piccoli, ambiente tutto al femminile che facilita la frequenza e la confidenza.

In tre giorni la settimana nelle quattro sedi poste nei quartieri a più alta concentrazione di immigrati, le donne seguono lezioni di italiano, aritmetica, educazione civica finalizzate, oltre che alla conoscenza pratica della lingua parlata e scritta, al conseguimento in uno o più anni delle certificazioni di conoscenza linguistica (A1 A2 e licenza media) che possono ottenere presso i Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti (CPIA), grazie a specifici accordi sottoscritti negli anni.

Un ampio percorso di cittadinanza completa la preparazione:

- incontri con esperti di salute materno-infantile, di leggi dell'immigrazione, di uso dei farmaci, di cucina sana, di formazione al lavoro.....
- laboratori di uso del computer, di ginnastica, di dialogo interreligioso, di problemi legati alla migrazione e all'educazione dei figli.
- visite guidate alla conoscenza della città attraverso i suoi musei (primi fra tutti Palazzo Madama e Museo Egizio), le



sue piazze storiche, i suoi parchi.

Inizialmente avevamo anche noi dei pregiudizi nei confronti della cultura islamica e invece di siamo trovate di fronte a giovani ragazze (per lo più fra i 20 e i 30 anni) di cui molte analfabete, di animo gentile, con una religiosità mite e buona, con tanta voglia di apprendere e anche di raccontarsi. Abbiamo scoperto mari di solitudine, di nostalgia di casa e di famiglia, di apprensione verso un mondo che a loro appare molto estraneo e incomprensibile, di difficoltà di ogni tipo. Abbiamo anche constatato quanto coraggio e quanto voglia di capire e crescere, di lottare e di sperare ci sia in ognuna di loro. Giunti ora al sedicesimo anno di attività abbiamo potuto verificare quanto sia ancora utile la nostra attività.

A giugno 2015, 93 donne hanno conseguito la licenza media, altre 140 hanno avuto l'attestazione A2 di conoscenza linguistica necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno. Ad ottobre le iscrizioni si sono chiuse a 304 iscritte, ma in ogni sede vi sono liste di attesa di donne che desiderano iniziare o proseguire il loro percorso.

Torino la mia città è diventato un punto di riferimento per tutta la comunità nordafricana di Torino. Quest'anno fra i nostri partner vi è anche l'Associazione Islamica della Alpi - Moschea Taiba con cui stiamo creando un buon rapporto di collaborazione.

Il nostro gruppo di lavoro è formato da più di trenta volontarie, baby sitter, mediatrici, insegnanti di Italiano come lingua seconda che si dedicano con passione e entusiasmo al delicato compito di traghettare queste donne nel nostro mondo facendo loro apprezzare ciò che di buono può offrire per far crescere la loro famiglia e nello stesso tempo avendo cura di rispettare la loro cultura di appartenenza che non si può dimenticare e rifiutare senza correre il rischio di un pericoloso sradicamento. Si creano così rapporti di autentica amicizia, di reciproca solidarietà (quando qualcuna di noi si ammala o ha dei problemi, è commovente vedere l'attenzione e l'affetto che ci dimostrano), di grande gratitudine (quando una ragazza analfabeta scrive per la prima volta il suo nome o riesce a leggere un'insegna stradale la maestra che la segue avrà da quel momento una riconoscenza perenne).

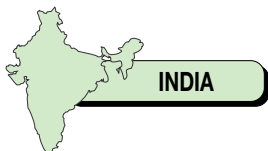
VISITA A PALAZZO MADAMA



Molte signore, grazie ai nostri corsi, hanno preso la licenza media e hanno quindi potuto seguire corsi di formazione, hanno trovato anche lavoro, si sono messe a disposizione per darci una mano. Le nostre baby sitter e le nostre mediatrici erano tutte state negli anni passati nostre allieve. Tutte si sono aperte alla conoscenza della città e dei suoi servizi, delle religioni e delle culture presenti in città, all'aiuto reciproco, nella certezza di diventare cittadine attive e consapevoli dei loro doveri e dei loro

diritti. Tutto questo grandissimo lavoro è reso possibile dai finanziamenti che di anno in anno il nostro Progetto ha ricevuto da enti locali, fondazioni bancarie e COME NOI che da anni crede nell'utilità delle nostre azioni e ci permette di continuare anche in momenti di grossa difficoltà, come quest'anno quando improvvisamente e senza chiare giustificazioni, è venuto a mancare un importante contributo di una fondazione bancaria.

Maria Adele Roggero



LE ADOZIONI A DISTANZA (le sponsorizzazioni)

Fin dal 1982 l'impegno di Come Noi a favore dei Paesi in Via di Sviluppo si estese alle adozioni a distanza, che abbiamo spesso chiamato "sponsorizzazioni", per distinguerle dalle adozioni "vere".

Pochi, forse, ricordano che Come Noi, dal 1980 al 1982 fu molto impegnato anche nelle adozioni "vere", con un proprio "Comitato Adozioni Internazionali" che collaborava con il Tribunale per i Minori di Torino incontrando le coppie richiedenti per risolvere le difficoltà, per consigliare, facilitando i contatti con gli istituti indiani con bambini disponibili e organizzando la loro venuta in Italia. Con il nostro aiuto arrivarono qui circa 100 bambini. A quell'epoca le norme per l'entrata in Italia di minori stranieri erano abbastanza confuse, ma presto entrarono in vigore leggi di maggior tutela dei bambini, sorsero alcune agenzie di intermediazione specializzate e noi concludemmo quell'attività perché ritenuta non più necessaria, pur continuando ad assistere le famiglie con bambini adottati che si erano rivolte a noi negli anni.

Continuammo a mantenere i contatti con le Suore di Ullal e con altri istituti e iniziò l'attività di sostegno del singolo bambino o ragazzo già chiestoci da Padre Thomas, direttore del Don Bosco Premnivas di Guntur, da noi conosciuto per alcuni progetti sociali e agricoli. Si iniziò con 46 bambini/e e Germana Ferraris, con l'aiuto nei primi anni di Annie Roasio, vi si dedicò con grande entusiasmo. Due anni dopo i bambini "sponsorizzati" erano già 110, in quattro istituti, per lo più orfanotrofi.

La nostra proposta era semplice: l'impegno dello sponsor a sostenere il bambino con una quota annuale fino alla sua maggior età e l'impegno dell'istituto di inviare con regolarità notizie sulla sua crescita con foto e letterine.

Il numero di bambini assistiti salì a 240 - 250 e rimase stabile nel tempo, con grande lavoro di Germana nel mantenere i contatti personali con istituti e con ciascun sponsor, impegno costante che svolse per oltre 25 anni, fino a quando la sua situazione familiare glielo permise.

Nel 1993 Franco Urani pensò di utilizzare la formula delle adozioni a distanza (da lui chiamate "padrinizzazioni") quale contributo sociale e finanziario di Come Noi al grande progetto sociale e urbanistico della riabilitazione della favela di Vila Canoas a Rio de Janeiro in Brasile, cofinanziato dall'Unione Europea. Con un'intensa campagna promozionale personale, Franco trovò quasi 400 "padrini", ciascuno di loro abbinato a uno specifico bambino/a che viveva nella favela o nelle sue vicinanze. L'impegno proseguì per quasi 20 anni, proseguito dopo la sua scomparsa dalla figlia Lidia fino al 2012 quando anche lei dovette arrendersi: i bambini erano cresciuti, molti avevano lasciato Vila Canoas, e il mantenere i contatti con ognuno di loro era estremamente faticoso.

Nei primi anni 2000 eravamo impegnati a sostenere quasi 700 sponsorizzazioni.

La sensibilità delle famiglie italiane verso questa forma di solidarietà si era svegliata! Diventammo membri del Coordinamento Nazionale del Sostegno a Distanza che promuoveva queste nuove iniziative cercando di fare un po' di ordine con la "Carta dei principi nell'adozione a distanza". Sorsero agenzie specializzate in questo tipo di attività, alcune delle quali arrivarono ad avere oltre 30.000 adozioni a distanza e noi iniziammo a riflettere che forse avremmo dovuto ricondurre il nostro impegno ad iniziative di appoggio ai nostri progetti.

Pensammo alla possibilità di innescare delle sponsorizzazioni di famiglie, da famiglia a famiglia, e facemmo l'esperienza con le famiglie di Turkana seguite da Padre Vettori in Kenya, ma non riuscimmo a darle continuità.

Il Comitato iniziò ad essere un pochino più tiepido nei confronti delle sponsorizzazioni sia perché i viaggi in India per conoscere il modo di operare degli istituti e la situazione dei bambini diventavano più rari, sia per le difficoltà qui di mantenere i contatti con gli sponsors, alcuni dei quali spesso in difficoltà.

Alla fine del 2010 Cristina Peyron subentrò a Germana nella gestione di sei istituti. Il numero dei bambini era già sceso a 143, compresi i 23 del MBKG Pannai di Vellore che seguivo io fin dalla fondazione dell'istituto, da quando nel lontano 1975 ero presente alla posa della prima pietra con il carissimo Padre Codello.

Nel 2011, nel corso di una nuova verifica, il Comitato consigliò di ridurre gradualmente il nostro impegno, resistendo alla tentazione di accettare nuovi bambini, pur confermando di proseguire con lo sforzo di assicurare ai bambini/ragazzi già sponsorizzati il sostegno fino alla maggior età e in alcuni casi fino al raggiungimento della loro indipendenza economica.

L'India è un paese in forte evoluzione sociale. Per poter aspirare ad un lavoro dignitoso i ragazzi/e più meritevoli vorrebbero proseguire gli studi oltre la dodicesima classe con corsi universitari o parauniversitari (ad es. diplomi in diversi settori sanitari, socio assistenziali, alberghieri, ecc.). Se lo sponsor può farlo, ci pare corretto quindi che i ragazzi/e vengano sostenuti fino alla fine degli studi e all'avviamento al lavoro, cosa che avviene mediamente a 21 - 22 anni, ben oltre la maggior età. Negli ultimi 6 o 7 anni è stata una grande gioia accompagnare alcuni ragazzi dei nostri istituti fino alla laurea breve e al loro primo lavoro.

Nel 2014 - 2015 i ragazzi/e da noi aiutati sono stati 68 e nei prossimi anni il numero continuerà a diminuire. Siamo veramente felici di aver contribuito in questi 33 anni di sponsorizzazioni alla crescita di centinaia di ragazzi in difficoltà, affidati ad istituti.

Anche gli sponsors sono stati centinaia e ora diminuiscono, sia per l'età avanzata sia perché il loro impegno è giunto al termine. Li ringraziamo per la loro generosità e ci auguriamo che continuino a sostenere i progetti di Come Noi. Sappiamo di godere della loro fiducia e di essere un valido tramite del loro amore per i più bisognosi.

Franco Sibille

INFO ... INFO ... INFO ... INFO ... INFO ... INFO ... INFO ... INFO ... E NOTIZIE

Per informazioni potete contattarci, scrivendoci a comenoi@comenoi.org oppure lasciando un messaggio presso la nostra sede (011 356000).

• Aiutateci a farci conoscere!

I membri del Comitato Promotore sono sempre disponibili a incontrare gli alunni di scuole di ogni genere, associazioni, gruppi parrocchiali, per presentare Come Noi e sensibilizzare giovani e adulti sui problemi dei paesi in via di sviluppo e sulle finalità dei nostri progetti.

• Allarghiamo i nostri contatti.

Siamo sempre disponibili a inviare questo notiziario a tutti coloro che sono interessati ai nostri progetti e iniziative, nella speranza che ci sostengano anche con qualche donazione o nella scelta del 5 per mille. Comunicateci l'indirizzo postale dei vostri amici!

• Indirizzi per il recapito postale del notiziario.

Per favore segnalateci **gli eventuali cambi d'indirizzo o d'intestazione**.

Purtroppo i versamenti effettuati a mezzo bonifico bancario sono spesso privi di indirizzo del versante. Vi preghiamo di precisare sempre alla banca la necessità di riportare il vostro indirizzo nei dati del versante o di comunicarceli, soprattutto nel caso di bonifici telematici. Grazie.

• Offerte in occasione di eventi familiari

A chi desidera proporre ad amici e parenti una sottoscrizione a nostro favore in occasione di eventi familiari (battesimi, anniversari, matrimoni, ecc.) possiamo far avere del materiale illustrativo delle nostre attività, anche riferite a particolari progetti (es. aiutare i bambini di...). **CONTATTATECI**.

• Deducibilità fiscale

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono **fiscalmente deducibili** ai sensi del D.L. 35/05 - Legge 80/05 nella misura del 10% del reddito con un massimo di 70.000 Euro.

Chi avesse bisogno di una ricevuta fiscale formale, in caso di smarrimento o insufficienza della documentazione, ci contatti.

• Codici IBAN

Vi ricordiamo gli identificativi dei conti correnti di COME NOI, riportati sul frontespizio del bollettino, obbligatori per eseguire i bonifici:

Unicredit Banca –

IBAN IT20.S02008.01107.000003911699

Conto Corrente Postale –

IBAN IT26.E07601.01000.000029696101

• Sito web

Il nostro sito web www.comenoi.org è stato recentemente migliorato, iniziando dalla pagina di apertura. Altri interventi sono in corso per render il sito più facilmente consultabile e più dinamico.

VISITATECI !!!! Mandateci liberamente le vostre osservazioni, suggerimenti e proposte scrivendoci a comenoi@comenoi.org.

Vi risponderemo!

UN GRANDE GRAZIE

UN GRANDE GRAZIE a tutti gli amici che hanno aperto delle sottoscrizioni in occasione di eventi personali o familiari.

• **“Clem 50”** è stata l'occasione per raccogliere piccole donazioni per sostenere gli interventi medico sanitari in Senegal, per festeggiare il compleanno di un carissimo aderente.

• E' stato molto bello vedere allargarsi l'”**epidemia**” di **nuovi pozzi in Senegal**, come Cristina Peyron descrive nel suo articolo: grazie ai molti aderenti che hanno diffuso con generosità questa ... epidemia!

• Ai **colleghi e amici di Piero Caciagli** che, in occasione del suo pensionamento, hanno raccolto una cifra significativa per il sostegno dei **progetti educativi nel Minas Gerais, in Brasile**.

• Grazie a **Franca Ferrero** che, con le sue amiche, ha organizzato alcuni tornei di bridge il cui ricavato è stato versato per i progetti di Come Noi.

• Un grazie particolare a Salvatore Rotondo, papà di uno dei ragazzi del gruppo Karibu Ndugu, che, traendo lo spunto da una disputa sindacale dell'Ordine dei giornalisti, ha lanciato una sottoscrizione tra tutti i soci dell'ordine, attivi e pensionati, per devolvere una donazione a favore del **progetto Karibu Ndugu in Kenya**.

• E infine grazie a **Valentina e Cesare**, e ai genitori, che, in occasione del loro matrimonio, hanno “fatto un bel regalo” ai progetti di Come Noi.

COME NOI HA UNA NUOVA PRESIDENTE!

Lo scorso 10 ottobre, i soci di Come Noi hanno eletto **Cristina Peyron** nuova Presidente dell'Associazione.

Mentre ringraziamo **Antonio Puccio** per l'impegno profuso in questi anni di servizio, siamo grati a Cristina per la sua disponibilità e le facciamo moltissimi auguri di cuore per questa nuova responsabilità.

RICORDIAMO GLI AMICI...

Lo scorso 6 luglio ci ha lasciato improvvisamente **Francesco Faccenda**, marito di Giuliana. Negli anni ci ha sempre sostenuto, anche ospitandoci spesso nella sua casa per le riunioni e per molte "cene" di raccolta fondi per i progetti di Come Noi. A Giuliana e a tutta la sua famiglia il nostro affettuoso abbraccio.

Lo scorso 12 ottobre ci ha lasciato dopo lunga malattia **Amedeo Peyron**, papà di Cristina e nostro fedelissimo sostenitore da oltre 40 anni; siamo vicini alla moglie Gea e a tutta la grande famiglia Peyron in questo momento di dolore.



BILANCIO COME NOI Onlus (Euro)

1° agosto 2014 - 31 luglio 2015

	Progetti	Adozioni a distanza	Gestione	Totali
Saldo iniziale	46.963	8.829		55.792
Entrate	115.334 (1)	18.370 (3)	163	133.867
	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>		
	<i>donazioni 100.399</i>	<i>India 18.370</i>		
	<i>5 per mille 14.935</i>			
Totale disponibile	162.297	27.199	163	189.659
Uscite	-124.189 (2)	-24.621 (3)	-7.566	-156.376
	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>	
	<i>Brasile Rio-Vila Canoas 23.562</i>	<i>India 18.437</i>	<i>postali 899</i>	
	<i>Brasile Minas Gerais 8.949</i>	<i>Altri 6.184</i>	<i>notiziario 3.149</i>	
	<i>Rwanda 32.772</i>		<i>segreteria 1.801</i>	
	<i>Uganda 23.012</i>		<i>sito web 31</i>	
	<i>Eritrea 6.501</i>		<i>assicurazione 501</i>	
	<i>Senegal 9.883</i>		<i>eventi 1.001</i>	
	<i>MEIC 15.001</i>		<i>bancarie 184</i>	
	<i>Altri 4.509</i>			
Saldo finale	38.108 (5)	2.578	-7.403 (4)	33.283

Note:

- (1) - Le entrate per i progetti sono diminuite del 9% ma rimangono in linea con quelle degli ultimi anni.
GRAZIE A TUTTI I NOSTRI SOSTENITORI!
- (2) - Le uscite per i progetti sono aumentate del 15% con un nuovo progetto finanziato in Uganda.
- (3) - Le entrate e le uscite per le adozioni a distanza in India sono diminuite del 19%.
- (4) - Le spese amministrative sono diminuite dell'8% e rappresentano solo il 4,9% delle uscite.
- (5) - Il saldo netto dei progetti, ridotto dei costi di gestione e degli importi già destinati, è di € 26.977 tutti già impegnati per proseguire i progetti